

Se un mattino d'estate un uomo

Eccoti qua, il grande Italo Calvino, per la prima volta sei diventato vittima della stessa penna di raccontastorie che per decenni hai tenuto in mano tu stesso: non puoi più nasconderti dietro il nero dell'inchiostro delle lettere stampate sulla bianca carta dei tuoi romanzi. Adesso ti vedo, quasi quaranta anni dopo la pubblicazione del tuo ultimo romanzo, mentre sei seduto alla tua scrivania: dovresti aprire la finestra, fa caldo, ma cos'è che hai sotto gli occhi? Stai rileggendo il tuo vecchio libro *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, nei tuoi occhi si legge un leggero spettro di inquietudine, forse questo romanzo ti pare un po' datato? No, in fondo perché dovrebbe, milioni di critici e di studenti ogni anno tentano invano di capirne il significato fino in fondo, cos'è che perseguita la tua mente? Il Lettore! Ma certo, il Lettore, il tuo Lettore. Il tuo Lettore è ciò che trovi datato, il tuo personaggio che si ritrova smarrito tra dieci racconti di cui non riesce a trovare la conclusione, era un uomo tipico di un'epoca in cui il libro era molto più presente all'interno della vita delle persone. Ora però è passato quasi mezzo secolo, leggere un libro ormai è un'attività che svolge solo una ristretta porzione di persone, e di queste sono poche quelle che lo fanno per proprio piacere.

Non hai scelta, l'epoca è cambiata e allo stesso modo dovrà cambiare il protagonista del tuo romanzo. Sei un uomo anziano però, sebbene non sembri, dunque non sai in realtà che forma abbia un Lettore oggi: non puoi semplicemente immaginarlo, sarebbe ancor peggio che lasciare il libro allo stato attuale; dovrai trovarne uno, osservarlo nel suo habitat naturale e riuscire a riportarlo all'interno del tuo romanzo. Ma dove si trovano i Lettori in un mondo di smartphone, televisione e social? Magari sono nelle biblioteche, sempre che ancora ne esistano di aperte, magari leggono in posti isolati, come la spiaggia durante l'inverno per esempio, però non vivi sul mare; magari potresti cercarli nei parchi o in qualche pizzeria, o chissà, magari hanno iniziato a ritrovarsi in luoghi chiusi per leggere tutti insieme nascondendosi dallo spettro di questo mondo. Magari adesso ai lettori piace leggere mentre dondolano a testa in giù da un albero nel mezzo della campagna: no, sarebbe strano farlo, giusto? Eppure per leggere in questi anni tanto normale non puoi certo essere; forse invece stanno ognuno da solo nel proprio letto, mentre raggomitolati tra le coperte tengono in mano un libro, magari uno dei tuoi.

L'unica cosa che puoi fare è uscire e iniziare a cercare il tuo Lettore, o magari la tua Lettrice, chi può dire che forma abbia, magari ora leggono solo le donne perché gli uomini sono troppo

impegnati, o magari legge solo chi non ha un lavoro, o magari solo i ragazzini perché gli adulti hanno perso la gioia di immergersi tra le parole di un libro; forse è il contrario, forse sono i ragazzini che osservano spaventati quei volumi impolverati sulla mensola e preferiscono tenere lo sguardo su uno schermo piuttosto che perdersi tra quelle infinite righe di caratteri neri che si ripetono per pagine e pagine.

Apri la porta e scendi le scale, stamattina non hai mangiato, non si affronta una ricerca così importante con la pancia vuota, quindi ti fermi nel solito bar sotto casa, ti metti in fila pronto a chiedere il tuo solito caffè e la tua solita brioche, e mentre estrai il portafogli la vedi. Paghì come se ci fosse qualcuno dietro ad inseguirti, ti lanci su una sedia posta accanto ad un tavolino di legno, estrai dalla borsa la tua penna e una cartellina color verde foresta nella quale custodisci un bel pacchetto di fogli bianchi ancora intonsi e cominci a scrivere, ogni tanto alzi lo sguardo per osservarla: se uno non ti conoscesse penserebbe che la stai ritraendo, ed infatti è pressapoco così, anche se per farlo scrivi invece di disegnare.

Finalmente eccoti qua, Lettrice, mentre sorseggi il tuo caffè e mangi la tua brioche, te ne stai seduta ad un tavolino qualsiasi del tuo solito bar, con il tuo solito tailleur e una borsa di dimensioni piuttosto grandi, sicuramente ricolma di documenti e grafici per qualche importante presentazione, mentre attendi che arrivino le otto e mezza per entrare in ufficio. Solitamente non leggi in giro, sei sempre di fretta, ieri sera però sei crollata con in mano il tuo volume di *Dieci piccoli indiani* di Agatha Christie, quando mancavano ormai solo poche pagine per arrivare a scoprire chi era il tanto astuto assassino: non potevi dunque aspettare fino alla fine del tuo turno di lavoro, dovevi saperlo prima possibile. Ora infatti hai lo sguardo perso tra le righe di quel romanzo mentre dai un morso alla tua colazione, hai poco tempo per finirlo, a breve dovrai alzarti e cominciare ad avviarti verso il lavoro, ma non sei presa dalla fretta perché sai di dover andar via: vuoi solo scoprire l'artefice di tutti quegli omicidi apparentemente perfetti. Non sarà certo un problema: puoi fare qualche minuto di ritardo se hai bisogno di più tempo, ci hai sempre messo pochi giorni a finire i romanzi gialli, la tua libreria è ormai piena di relitti di libri iniziati all'alba e finiti al tramonto, li hai abbattuti uno dopo l'altro senza mai perdere la curiosità nel leggerli, e non solo di questo genere: anche saggi, libri di poesie, raccolte di racconti; e proprio lì in fondo, nell'angolo più remoto dello scaffale più alto si vede un libro ricoperto dalla polvere, *Se una notte d'inverno un viaggiatore* di Italo Calvino. Non ricordi come sia finito lì, magari un regalo di compleanno, o magari è solo uno delle migliaia che tua zia ti portava a pacchi quando metteva in ordine la sua libreria, dicendoti sempre la solita frase: "Questi di sicuro ti serviranno per la scuola"; la verità è che sapevi benissimo che

non ti sarebbero serviti, ma la lasciavi fare nella speranza che tra quei volumi potessero essercene alcuni che un giorno avresti potuto aggiungere alla lunga lista di quelli che avevi consumato. Ma quel libro in particolare ti aveva letteralmente spaventata, non sapevi che farne, non trovavi uno stimolo per iniziarlo, avevi letto la quarta di copertina ed eri rimasta senza parole: dieci racconti e nemmeno una conclusione? E dov'è la soddisfazione? Dove si chiude il cerchio? Lo avevi abbandonato lì nella speranza che prima o poi scomparisse da solo, ma così non è stato, perchè quell'ammasso di pagine bianche e caratteri neri sperava, ancora più di te, che un giorno per un motivo o per un altro tu l'avresti aperto e letto fino alla fine, cosicché potesse unirsi anche lui agli altri relitti della libreria. Quando hai iniziato il volume che ora hai in mano, sapevi che una volta finito quello non avevi altro da leggere: ma non te ne sei preoccupata, pensavi di passare in libreria per comprare qualcosa di nuovo, tuttavia non sei riuscita nella tua impresa, quindi prima di uscire - pur di non rimanere a secco di parole - nella tua borsa, tra tutti i tuoi documenti, hai infilato *Se una notte d'inverno un viaggiatore*: sai che non avrai nemmeno il tempo di cominciarlo, ma l'hai tenuto lontano per anni, prima di leggerlo devi trovare una sorta di sintonia, non puoi farlo così dal nulla.

Sei all'ultima pagina, alzi gli occhi per un secondo, ti svegli dal tuo coma letterario, guardi l'orologio e subito dal libro la tua mano destra si trasferisce immediatamente in mezzo ai tuoi capelli.

Non ha nemmeno finito di leggere l'ultima pagina, si è alzata di scatto ed è uscita dal bar: mentre tu sei ancora con lo sguardo sui tuoi fogli, lei è già salita su un taxi; svelto metti tutto nella borsa e ti precipiti fuori, anche tu ti getti dentro un taxi, immediatamente dici all'autista: "Segua il taxi qui davanti"; non dici una parola per tutto il resto del viaggio, l'unica cosa a cui pensi è la tua Lettrice, provi a ricordarla ma non ci riesci: di che colore erano i suoi capelli? E i suoi occhi? Quanti anni aveva su per giù? Non riesci più a rimettere insieme i pezzi, è corsa fuori da quel bar e allo stesso modo è uscita dalla tua mente, non puoi continuare a scrivere di lei se non riesci a vederla, non vorrai certo inventarti la sua storia, sai che non puoi, altrimenti che senso avrebbe avuto scrivere di lei, avresti potuto scrivere inventando tutto di sana pianta.

Mentre nella tua testa continuano a mischiarsi questi pensieri, sei arrivato, il suo taxi si è fermato davanti all'aeroporto, scendi dall'auto, paghi il tassista e ti precipiti dentro, la vedi dirigersi verso la fila per il check-in, fai per seguirla ma poi ti ricordi di non avere alcun biglietto, guardi il grande schermo con i voli in partenza, vedi che ce ne sono solo due che partono a breve, dopotutto lei è uscita di corsa, quindi ti è lecito pensare che parta fra poco. Ma quale dei due voli scegli? Uno è diretto ad Ozand, una metropoli del Centro America, tipica

meta per turisti e per uomini d'affari; il secondo è diretto a Cario, una città della penisola iberica, famosa per le feste, tipica meta estiva dei più giovani. Non hai idea in quale delle due sia diretta la tua Lettrice, ma visto il suo modo di vestire, ti sembra ovvio che la sua meta sia la grande città per uomini d'affari di Ozand: non hai nemmeno il tempo per rifletterci, il volo decolla tra venti minuti, ti precipiti in biglietteria, chiedi il biglietto per la destinazione che hai scelto, lasci anche più soldi del dovuto, mancano solo dieci minuti, non puoi perdere tempo per aspettare il resto. Arrivi all'imbarco, ormai sono saliti quasi tutti, mancano pochi passeggeri, lei sarà già salita, tu ti metti in coda dietro le altre persone, non vedi l'ora di poter tornare a scrivere la storia della tua tanto agognata Lettrice, già assapori la sensazione di immergerti nuovamente nella sua mente. Finalmente sei sull'aereo: una volta salito, la hostess chiude la porta alle tue spalle, speranzoso ti guardi intorno cercando la tua donna con lo sguardo fisso su qualche libro, ma non la trovi, quasi ti senti svenire: hai sbagliato volo, non è qui che si trova colei che cerchi, provi a tornare indietro ma non puoi, è troppo tardi, il personale di volo ti conduce fino al tuo posto. Hai sbagliato, ma non preoccuparti, una volta che sarai arrivato ad Ozand ti basterà prendere un altro volo verso Cario e lì potrai finalmente ritrovare la tua Lettrice, ma come farai? Dovrai girare tutti gli alberghi per trovarla, ma non preoccuparti, aveva una borsa piuttosto grande, quindi starà lì per molto tempo probabilmente, avrai tutto il tempo per cercarla: è la tua Lettrice, saprai riconoscerla.

Mentre nella tua testa cerchi di pensare a come ritrovare la Lettrice perduta, qualcosa attira la tua attenzione, è seduta proprio nella fila accanto alla tua, non è la Lettrice del bar di questa mattina, è totalmente diversa, ma questo non vuol dire sia meno interessante: prendi di nuovo dei fogli dalla cartellina verde foresta e la tua penna, cominci a scrivere, hai un lungo volo davanti a te, stavolta non potrà scappare.

Eccoci qui, mia cara Lettrice, è stata dura trovarti e infine eccoti qua, in un posto tanto insolito quanto prevedibile per scovare qualcuno a leggere, su un aereo, posto corridoio, non hai bisogno di guardare fuori, preferisci immaginare; riesci a percepire il metallo dell'aereo che fende la bianca spuma delle nuvole, non hai bisogno di vederlo, come non hai bisogno di sentire il riflesso del sole sull'ala trafiggerti gli occhi. D'altronde è proprio questa tua capacità di immaginare che ti distingue da tutti gli altri passeggeri, ognuno con gli occhi fissi sul proprio micro-schermo a guardare qualcosa che non lascia assolutamente nulla di implicito: ti viene tutto già servito, una visione univoca per tutti. Non ci trovi niente di bello in questo tu, non è solo la storia che rende unico un libro, ma è il tuo modo di immaginarla a farlo, il viso e la voce che tu scegli di dare a ogni personaggio, il tuo modo di trasformare le nere parole scritte tra le

bianche pagine di un romanzo non riuscirai mai a trovarlo in nessun altro, ed è proprio questo ad affascinarti. Ora ti vedo mentre nella tua testa immagini il professore del libro *Come un romanzo* di Daniel Pennac, mentre si muove su e giù per la classe, tenendo tra le dita un volume che sta leggendo ai suoi studenti, che pendono dalle sue labbra mentre lui recita a voce alta le parole dei grandi autori del passato. Come quegli studenti, anche tu pendi dalle pagine del tuo libro: non sei mai stata una lettrice accanita, ma hai sempre avuto un libro ad accompagnarti lungo la strada; anche se a volte ci hai messo tempo, non ne hai mai abbandonato nessuno, sono sempre stati una parte di te, infatti quando sei vicina a finirne uno, già all'interno della tua borsa ne tieni pronto un altro. I libri sono stati sempre al tuo fianco, da come sei vestita si capisce che tipo di persona sei, con le tue sneakers color fucsia, dalla tuta e dall'enorme zaino che hai riposto nella cappelliera prima di decollare è facile dedurre che sei una viaggiatrice, di quelle che sognano di visitare ogni luogo del mondo, anche a costo di viaggiare da sola, unicamente con il bagaglio a mano per non spendere troppo, ma in qualunque posto del mondo non riesci a vivere senza un libro.

Prima di partire infatti ti sei resa conto che il solo libro di Pennac non sarebbe bastato a coprire l'intera durata del volo, sapevi che non avrebbe coperto l'intera vacanza, ma la tua intenzione era di acquistare qualche volume in una libreria del posto, l'idea più saggia era recarsi nella libreria dell'aeroporto e comprare un libro lì. Arrivata lì, eri però già in ritardo, così hai chiesto al commesso un libro che potesse impegnarti durante la tua traversata, dopo aver risposto alla sua domanda quando ti aveva chiesto quanto fosse lungo il viaggio che ti aspettava, lui ti ha messo in mano il romanzo *Se una notte d'inverno un viaggiatore* di Italo Calvino, e ti ha detto: "Non si faccia ingannare dalle dimensioni, anche se non è di enorme volume, questo romanzo la terrà impegnata anche più a lungo di quanto le occorre". Hai dato fiducia al negoziante e ora il libro giace sul fondo della tua borsa, aspettando che tu completi la lettura di quello che hai tra le mani: allo stesso modo in cui lui attende di essere letto, tu attendi di aprirlo finalmente e di scoprirne il contenuto; ciò che il libraio ti ha detto bastava per convincerti a comprarlo, ma era anche abbastanza per stuzzicare la tua curiosità di sapere cosa ci fosse di tanto speciale in quel libro che ormai aveva più di quarant'anni. Ecco, finalmente hai sfogliato l'ultima pagina, il libro è terminato, ora puoi finalmente gettarti dentro una nuova storia. Dovrai aspettare ancora qualche minuto, però: gli assistenti di volo informano che a breve si attraverserà una turbolenza e pregano i passeggeri di tenere le braccia sui braccioli dei sedili; non ha importanza, puoi attendere qualche minuto, sei sempre stata una donna paziente quando occorreva, così appoggi la testa e attendi di poter finalmente iniziare *Se una notte d'inverno un viaggiatore*.

“Ricordiamo ai passeggeri di non lasciare oggetti personali all’interno dell’aeromobile”: ascolti queste parole mentre riapri gli occhi e osservi tutti gli altri passeggeri allontanarsi verso l’uscita, hai dormito per l’intera durata del volo a partire da quella stessa turbolenza di cui tu stesso stavi scrivendo in tempo reale, hai persino saltato il pranzo e, cosa peggiore, hai perso l’occasione di ritrarre la tua Lettrice: dov’è ora? La cerchi con lo sguardo, ma non la trovi. Eccola! La prima a scendere dall’aereo è proprio lei, la vedi in lontananza mentre preghi che le persone davanti a te si sbrighino ad andare verso la zona degli arrivi, ma un fiume infinito di persone scorre tra di voi, tenendovi separati. Come Ulisse che sfida la tempesta mandatagli dal dio Poseidone, ti immergi tra la folla per tentare di avvicinarti a lei, perdi il contatto visivo, ma la lunga strada che dovete percorrere attraverso il grande aeroporto di Ozand che conduce all’uscita è la stessa, quindi non ti preoccupi. Ci sei finalmente! Sei fuori, ti guardi intorno cercando il paio di sneakers fucsia, giri su te stesso per tre, quattro, forse anche quaranta volte, non è importante: finalmente eccole lì. Non fai in tempo a notarle che le osservi sparire all’interno dell’abitacolo di un’auto familiare rossa: la tua Lettrice si è seduta al posto del passeggero, sull’altro sedile riesci a distinguere la sagoma di un uomo, mente i due sono intenti a scambiarsi un rapido bacio; un taxi, ti serve un taxi, di nuovo dovrai intraprendere un inseguimento per ritrovare ciò che più brami in questo momento. Ti guardi intorno, non ci sono taxi: è un aeroporto, come può non esserci un taxi? L’auto su cui si trova la Lettrice comincia a muoversi, troverà un piccolo ingorgo all’uscita del parcheggio, ma una volta che l’avrà superato non avrai più tempo; galoppi a grandi falcate verso una cartina per cercare la zona dei taxi: è sul lato est dell’edificio, non è così lontano, se corri dovresti farcela. Più veloce di chi cammina sopra i carboni ardenti, corri sul lato est dell’aeroporto di Ozand, ti precipiti in un taxi e urli all’autista: “**VERSO L’USCITA, SI SBRIGHI**”. Svelto il tassista mette in moto e si avvia per portarti di nuovo vicino alla tua Lettrice, non appena giungi in fondo alla fila per uscire dal parcheggio vedi l’auto rossa risaltare tra tutte le altre come fosse una ballerina di flamenco vestita color porpora in mezzo a centinaia di uomini d’affari in giacca e cravatta. Indichi l’auto e dici al tassista: “**Segua quell’aut...** “, non riesci nemmeno a concludere la frase che osservi la sbarra automatica del parcheggio alzarsi e l’auto allontanarsi lungo la strada, mentre tu sei ancora imbottigliato in coda e non puoi rincorrerla nella speranza di riuscire a concludere ciò che stavi scrivendo.

Sconsolato ti getti sul sedile del taxi, l’unica cosa che dici prima di tacere per tutto il resto del viaggio è: “**Mi porti in un ristorante in centro, non importa quale, scelga lei per me**”.

Spendi l'intera durata del viaggio dall'aeroporto al centro della città rimproverando te stesso per esserti addormentato durante il volo, poi pensi che non avresti avuto questo problema se avessi scelto il volo giusto e avessi seguito la prima Lettrice, nella tua testa girano centinaia di accuse, ma nemmeno una soluzione per riuscire finalmente a trovare un protagonista che possa sostituire il personaggio principale del tuo vecchio romanzo.

Arrivi finalmente in città, ti fermi ad una macchina per cambiare i soldi, giusto quanto ti serve per pagare il taxi e un pranzo, ricompensi il tassista offrendogli una generosa mancia per farti perdonare l'urlo battagliero che hai lanciato in aeroporto appena salito in auto, entri poi nel ristorante suggerito dall'autista: cucina italiana, chiedi un tavolo per uno. Una volta seduto per un momento sei pervaso da un senso di speranza, inizi a guardarti intorno cercando con lo sguardo, cosa cerchi di preciso? Cerchi forse la Lettrice di questa mattina, spera magari di ritrovarla ancora seduta con in mano il suo libro e nell'altra un caffè; o forse cerchi la Lettrice dell'aereo, augurandoti di rivederla in questo ristorante, ancora intenta a leggere concentrata il suo volumetto; forse invece cerchi un'altra Lettrice che non hai ancora incontrato, qualcuno che tu possa finalmente inserire nel tuo romanzo. Qualunque fosse la tua ricerca, non si è concretizzata nel modo in cui volevi, torni infatti a guardare tra le righe del menù mentre decidi cosa ordinare.

Concluso il pasto, decidi di recarti in un parco di fronte al ristorante prima di tornare in aeroporto per tornare verso casa, ti accomodi su una panchina, lontano dalle urla dei bambini, in modo da poter stare per conto tuo e rilassarti prima di immergerti nel caos dell'aeroporto. Cerchi di occupare più spazio possibile in modo che nessuno si sieda di fianco a te e tu possa restare solo con te stesso, ed è proprio mentre non potresti essere più isolato che ti accorgi di qualcuno seduto su una panchina identica dall'altro lato del viale del parco: non è una Lettrice questa volta, questa volta si tratta di un uomo. Prendi in mano la penna, un'altra volta estrai dei fogli dalla cartellina color verde foresta e inizi a scrivere.

Ci sei, Lettore, eccoti qui, seduto su quella panchina mentre tra le mani hai aperto l'ultimo capitolo del tuo volume de *Il fu Mattia Pascal* di Luigi Pirandello, ormai, come te, consumato dagli anni. Ma nonostante ciò ancora, come quando eri più piccolo, chi ti osserva da fuori immagina che tu sia circondato da una campana di vetro, le urla dei bambini sono forti: qualcuno chiama la palla mentre gioca a calcio, qualcuno urla "tana libera tutti!", qualcuno piange perché è caduto con la bicicletta, anche le madri urlano ai figli per questo o quell'altro motivo. Poi ci sei tu, seduto su una panchina mentre ti immergi nell'opera dell'autore italiano: non è la prima volta che la leggi, chiaramente; chissà quante volte l'avrai letta, ma ancora,

come la prima volta, ti immergi nella storia di quel giovane che decise di gettare al vento la sua stessa identità per cercare di creare una nuova storia all'interno della sua stessa vita. Sei totalmente rapito dai grandi autori, sei sempre stato un Lettore accanito ma raffinato, che apprezza gli autori classici, in particolare quelli italiani: Dante Alighieri, Giacomo Leopardi, Cesare Pavese, Italo Calvino... Hai sempre seguito le loro orme durante la tua vita, cercando di trasmettere ciò che da loro avevi imparato anche ad altri, più giovani e meno esperti di te, che speravi da essi potessero finalmente cogliere il piacere della lettura. Ed ora che sei un veterano della vita, puoi trascorrere pomeriggi, mattine, anche giornate intere, fino alla notte più profonda, comodo nei tuoi jeans e nella tua camicia di flanella rossa, a leggere gli autori che ti hanno accompagnato fino ad ora, riscoprendo le raccolte e i romanzi già letti, oppure, quando ne hai l'occasione, cimentandoti nella lettura di qualcosa di nuovo. A proposito di nuovo, proprio oggi nella tasca posteriore dei tuoi pantaloni si trova qualcosa di nuovo, mai letto prima: una vecchia versione tascabile di *Se una notte d'inverno un viaggiatore* di Italo Calvino; lo avevi acquistato un'eternità di tempo fa, faceva parte di una serie di romanzi che avevi scovato tutti insieme in uno di quei mercatini di libri che facevano l'ultimo giovedì del mese nel tuo vecchio quartiere. Una volta riportato a casa, gli avevi dato una rapida occhiata, non ti entusiasmava ciò che era scritto nella quarta di copertina; chiedendo in giro i commenti certo non ti avevano incoraggiato a iniziarne la lettura: "Un ammasso di racconti senza una conclusione", "Un libro buono solo a farti innervosire"; il tuo ex-professore del liceo addirittura ti confessò "L'ho letto e riletto, ma non ne ho mai capito il senso"; non potevi certamente buttare un bene prezioso come un libro, così l'avevi riposto sul ripiano più alto della tua libreria, sperando di dimenticartene prima o poi, e così è stato. Fino a quando questa mattina, prima di uscire per sistemarti sulla tua panchina, sei entrato nel tuo studio per prendere qualcosa da leggere una volta finite le ultime pagine de *Il fu Mattia Pascal* e muovendoti nella stanza hai urtato la tua libreria facendo cadere dal ripiano più alto un piccolo volume tascabile con su scritto a piccoli caratteri neri: *Se una notte d'inverno un viaggiatore* di Italo Calvino; l'hai percepito come un segnale che non potevi semplicemente dimenticarti di quel romanzo, così lo hai messo in tasca e sei uscito.

Terminato! La storia dell'ormai non più Mattia Pascal ha finalmente concluso il suo corso, dunque infili la mano nella tasca posteriore.

Non è possibile, giri il foglio per continuare a scrivere ma hai già utilizzato entrambi i suoi lati, apri la tua cartellina color verde foresta e cerchi un foglio bianco... Non ce ne sono più, a furia di scrivere le storie delle tue Lettrici e del tuo Lettore hai finito tutti i fogli che ti eri portato

questa mattina da casa, avresti dovuto prenderne molti di più, ma d'altronde credevi di dover scrivere una sola storia, non potevi sapere cosa la sorte aveva riservato per te. E ora cosa fai? Hai intenzione di scrivere la storia nella tua mente, sperando poi di riuscire a ricordarla perfettamente? No, non puoi rischiare che anche solo un piccolo dettaglio della storia venga corrotto; non hai scelta, ti alzi e di corsa ti dirigi all'uscita est del parco, arrivi sul marciapiede, guardi a destra, guardi a sinistra; eccola! In lontananza scorgi un negozietto che espone in vetrina colori, quaderni, penne e vari oggetti di cartoleria; ti dirigi verso l'entrata a tutta velocità, entri ed indichi al commesso una intera risma di fogli bianchi, metti la mano in tasca ma tirandola fuori trovi solo i soldi che ti eri portato da casa. L'uomo ti indica una macchina per cambiare i soldi sul marciapiede opposto. Ti precipiti fuori dal negozio, il semaforo è rosso, ma non hai tempo di attendere: attraversi la carreggiata navigando attraverso il traffico di una strada a quattro corsie; riesci ad arrivare alla meta vivo per miracolo, infili ben più soldi di quanti te ne servirebbero per comprare ciò di cui hai bisogno, non si sa mai. Una volta cambiato il denaro ti volti e fai per catapultarti nuovamente nel labirinto di auto, stavolta però non occorre, il semaforo è verde, quindi riesci a passare senza alcun problema. Rientri all'interno della fortezza della cancelleria, sul bancone già sono pronti i tuoi fogli, il venditore avrà intuito che non hai tempo da perdere, lasci tutti i soldi che hai cambiato, prendi ciò di cui hai bisogno e con la stessa furia ti dirigi verso il parco in cerca del tuo Lettore. Non è possibile! La panchina sulla quale lo avevi lasciato ora ospita una giovane madre e i suoi due figli; ti guardi intorno, ma non vedi nessuno, non può essere andato troppo lontano, se fosse passato dall'uscita est lo avresti incontrato o almeno lo avresti visto lì fuori, ti dirigi perciò verso l'uscita ovest. Una volta uscito ti guardi intorno, da tutti i lati, finché a un certo punto non scorgi la camicia di flanella rossa, mentre si dirige all'interno del cantiere di un grattacielo, non è così lontano, lo puoi raggiungere, non tutto è perduto, forse stavolta riuscirai a concludere il tuo racconto. Una volta arrivato davanti all'entrata, provi ad andare dietro al Lettore, ma ti si para davanti un omeone alto e robusto, ti indica un cartello che recita in una molteplicità di lingue la stessa frase: "Accesso consentito solo alle persone autorizzate"; provi a entrare in qualunque modo, ma l'uomo non si sposta di una virgola, continui ancora un po', dopo svariati tentativi decidi però di desistere. Anche questa volta il tuo Lettore è fuggito da te e non c'è nulla che tu possa fare per riacciuffarlo, con la tua cartellina verde foresta, piena delle storie incomplete delle tue Lettrici e del tuo Lettore; decidi di dirigerti in aeroporto e di prendere il primo volo verso casa, ma stavolta su di esso non troverai Lettrici né Lettori, solo uomini d'affari intenti a preparare riunioni, dormiglioni, madri che cercano di tener buoni i figli e altre persone di cui non ti interessa un granchè.

Eccoti di nuovo qui, il grande Italo Calvino, nuovamente seduto alla tua scrivania, con lo stesso libro davanti: *Se una notte d'inverno un viaggiatore*; hai fallito nella tua impresa di trovare un nuovo protagonista per il tuo romanzo, non sei riuscito a chiudere il cerchio della vita dei tuoi Lettori, proprio come il Lettore del tuo libro non è riuscito a concludere nemmeno uno dei dieci racconti da lui iniziati. Sei arrivato alla fine della tua ricerca, e ciò che sei riuscito ad ottenere sono solo tre brevi storie incomplete di tre Lettori incontrati accidentalmente mentre li cercavi, che ora giacciono nella tua cartellina verde foresta accanto al tuo vecchio romanzo. Non hai idea di cosa farne, non servono al tuo scopo, nessuna di queste può sostituire il Lettore da te perfettamente disegnato quasi mezzo secolo fa, è impossibile, sono totalmente incomplete. Come il Lettore del tuo romanzo ti ritrovi in mano storie iniziate ma senza alcun finale, come ti senti simile al tuo personaggio in questo momento... Ecco ciò che cercavi! Ora sai cosa fare.

Ed eccoti ora, il grande Italo Calvino, mentre presenta al mondo il suo ultimo romanzo, ne hai tantissime copie intorno tutte uguali, ne stringi in mano una e la mostri al pubblico, è un volumetto di piccole dimensioni, la copertina è di color verde foresta e sopra presenta la scritta: *Se un mattino d'estate un uomo* di Italo Calvino.